

Di Recovery, traballa il bando straordinario per i magistrati onorari

Verso il Di quater

Dopo il no dell'Anm avanza l'idea della selezione aperta con una quota riservata

Manuela Perrone

Traballa l'ipotesi di un concorso straordinario da bandire nel 2024 per reclutare nuovi magistrati tra quelli che hanno svolto le funzioni di onorario «per almeno 6 mesi senza demerito, senza essere stati revocati e senza essere incorsi in sanzioni disciplinari», esonerandoli dall'obbligo di tirocinio formativo. L'idea, comparsa nelle bozze di decreto Pnrr e caldeggiata da Palazzo Chigi per accelerare il reclutamento di giudici e l'attuazione del Piano, aveva sollevato la levata di scudi dell'Associazione nazionale magistrati, che in una nota aveva definito il progetto «incostituzionale e irrazionale» e che ieri ha chiesto un incontro al Guardasigilli Carlo Nordio.

La novità è «oggetto di confronto», confermano dall'Esecutivo. Al posto del concorso chiuso il Governo starebbe valutando la possibilità di un concorso aperto, ma con una quota riservata agli onorari. C'è più consenso, anche nell'Esecutivo, su un'altra novità: attraverso il confronto con il Csm, è alle viste la riedizione della norma che già in passato ha consentito l'applicazione dei magistrati, su base volontaria e con la relativa indennità temporanea, in una delle sedi considerate «disagiate», stavolta rispetto agli obiettivi Pnrr elencati al capitolo giustizia,

sorvegliato speciale da Bruxelles.

Nello schema di Di che potrebbe arrivare oggi al vaglio del pre-consiglio dei ministri (ma il condizionale è d'obbligo, perché la strada è in salita), allo stesso fine si prevede il sistema di incentivi agli uffici giudiziari già anticipato su queste pagine (si veda Il Sole 24 Ore del 4 gennaio) che punta a premiare, economicamente e non, le strutture che riescono a centrare i target di riduzione dell'arretrato. Due le vie. Da un lato, si potenziano gli Uffici del processo con la previsione non solo del nuovo bando da 4 mila unità da assumere per arrivare al nuovo obiettivo totale di 10 mila entro



Nel confronto con il Csm emersa l'ipotesi di applicazioni volontarie dei giudici nelle sedi in affanno

il 2026 rivisto al ribasso con la modulazione del Pnrr, ma anche con una sostanziale stabilizzazione: al termine del Piano, dunque dopo il 30 giugno 2026, l'esercito degli addetti assunti a termine potrà essere stabilizzato previa selezione light.

Dall'altro lato, il decreto prevede ricompense agli uffici che centrano gli obiettivi annuali di taglio del numero di cause civili pendenti. Il primo è ridurre del 95% entro il 2024 i fascicoli pendenti da più di tre anni al 31 dicembre 2019 nei Tribunali (337.740) e da più di due anni nelle Corti d'appello (98.371). Il secondo è ridurre del 90% entro giugno 2026 i fascicoli pendenti al 2022: per i Tribunali quelli iscritti dal 2017 (in tutto 1.197.786), per le Corti d'appello quelli da gennaio 2018 (179.306).